

Alvise Marcello ed altri nobili. « Questi, racconta il Frizzi (1), nel mentre che i villani davano la caccia al resto, furono spediti con una bandiera veneta a Ferrara, ove nell'entrare a suon di campane e tra fuochi d'allegrezza fu gran fatica il rattenere le donne, le quali affollatesi volevano loro strappar le barbe. Fu posto il Marcello cogli altri più rispettabili nel Castelvecchio, ed il rimanente fu chiuso nel palazzo della Ragione. Nel giorno dopo, il duca ritenuto il Marcello e gli altri di Castelvecchio, e rimproverati gli stradioti del loro barbaro stile nel guerreggiare, provveduti di pane rimandò questi al campo veneto di Francolino. » Continuando poi lo stesso scrittore il suo racconto, soggiunge notizia anche del Ventimiglia, ch'era alla custodia della torre di Tieni, e dice, che « trovandosi un mese dopo in un battello carico di polvere, per l'accension di essa andò in aria. »

C A P O XX.

Congresso dei collegati in Cremona: fortificazioni di Ferrara.

I principi confederati, siccome ho narrato di sopra, avevano progettato un congresso da tenersi in Casalmaggiore, per deliberare intorno al modo di difendere e salvare Ferrara. Lo tennero invece nella città di Cremona. Quivi adunque radunaronsi Alfonso duca di Calabria, il cardinale Gonzaga legato apostolico, Lodovico-Maria Sforza governatore di Milano, Lorenzo de' Medici capo della repubblica fiorentina, l'ambasciatore del marchese di Mantova, Ercole duca di Ferrara ed altri. Vi si trattennero sei giorni.

Il duca di Calabria proponeva di far agire le truppe milanesi sul territorio bresciano, quelle di Mantova sul veronese, quelle del papa sul ravennate, acciocchè i veneziani, attaccati da tre lati in

(1) Pag. 129 del tom. IV.